

ANNO III. N. 149
ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Manin 8 - Udine - Telef. 2.82

(Conto corrente della posta)

Venerdì 24 Giugno 1921

il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità oc-
casionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

La vera massima causa della crisi economica

La crisi violenta e distruttrice che si sta verificando in qualche città conosciute ed alberghi per combattere la vita — copiata dai sistemi comuni del 19 — ne provoca pure le conseguenze: opposte a quelle volute. Non è questo il rimedio, ma può valere l'azione locale, come tentata l'altro ieri ad Udine. Si hanno insignificanti vantaggi con qualche danno. In complesso si fa del tutto un problema.
Il problema è più vasto e profondo, di carattere generale.
Non alcuni che lo sciopero dei lavoratori e la crisi conseguente del commercio e dell'industria siano un fatto di stato d'animo creato dalla stampa giornalistica sull'onda della attesa da mesi e mai verificata. Gli industriali, per attuare i rimedi, accennano timidamente alla necessità di diminuire il costo della produzione, falcidiando, non i guadagni, ma il capitale o anche, temporaneamente, il capitale stesso, ma i salari operai. Il concetto poichè è notorio che il suo «lento» salario l'operaio non può in tempo di alimentare la famiglia. Prima deve ribassare il costo della vita e poi potrà ribassare il salario. Stolido è pure pensare che la causa dello sciopero dei consumatori è di carattere morale. Il consumatore quando ha la materia prima da lavorare nel suo lavoro di compere il denaro — non sciopera se non in certe, proporzioni.
Ma allora perchè oggi con le stesse forze e con lo stesso carovita — si è attenuato questo — di sei mesi fa? Questa parte, si sente un disagio allora non si sentiva, c'è una crisi di compratori, c'è una crisi di produttori e di commercianti, ci sono lievi disastri in vista? Gli avvenimenti del momento, purtroppo, a dar ragione della nostra tesi che sosteniamo da due anni, soli, contro il parere delle eminenze grigie dell'economia e della finanza. Si avverano i fatti che noi provvedevamo in banali, semplicissimi calcoli.
Ma è avuta troppa fretta di risanare il bilancio dal dicembre è di dicembre di due quinti. Ed è il cambio di rotta — sarebbe un assurdo — che crea tutto questo disagio. Il miraggio del cambio ci appropria di benefici.
Ma di modo di pagare i debiti con una facilitazione diretta e indiretta proporzionale al miglioramento del cambio;
Ma rinviata i capitali liquidi (dati in credito, titoli di stato);
Ma si permette di comperare all'estero con minor dispendio.
Ottimo. Il primo beneficio oggi è di natura puramente morale. La speranza di essere benissimo valutata la partita di giro quasi equivalente ed autoctono, sostanziosi di idee, sul terreno parlamentare sta all'opposizione; e non poteva essere diversamente per la sua stessa natura. Opposizione chiososa, intemperante e non sempre disciplinata ed opportuna. Il fascismo pertanto, che per un momento noi crediamo il movimento trionfante per la formazione di un saldo partito intermedio, giunto al parlamento si è rivelato incapace di qualsiasi fattiva e duratura opera costruttiva nel paese.
Non così si può dire del socialismo. Benchè i due suoi primi oratori, Baldesi e Barotano, abbiano fatta una formidabile critica alla politica economica l'uno ed interna l'altro, la psicologia della grande maggioranza del gruppo non è nullistica, come nella passata legislatura. La politica del gruppo socialista può dirsi oggi una politica di realizzazioni. Si continua a parlare di collaborazione. Non crediamo che sia giunto il momento.
Occorre innanzi tutto che la politica interna sia rivolta alla pacificazione degli animi; che l'autorità dello Stato si eserciti imparzialmente nei confronti di tutti, che le fazioni incomposte siano ricondotte entro i confini della legalità; ed è buon indice che tutto questo sia oggi invocato da Mussolini come da Baldesi.
Dalle elezioni il gruppo popolare è ritornato alla Camera con forza ed autorità maggiori.
Il tentativo fatto dal governo di ot-

risorse naturali sarà rallentato perchè il carbone costerà meno e farà concorrenza all'energia elettrica. Per costruire e fabbricare si aspetta una maggior attenuazione del cambio ed intanto si hanno i disoccupati. Soffocate dal «dumping» estero le nostre industrie in parte chiudono e si hanno nuovi disoccupati. La disoccupazione rinfaccia il danaro tra i consumatori. Ed ecco la vera causa dello sciopero loro, della stasi commerciale, che si riacquiesce, aggravandola, su quella crisi industriale dai cui diretti effetti pro-mana.
Non ci potrebbe essere maggior evidenza per concludere che il troppo repentino miglioramento dei cambi aggrava l'acuto e diffuso malessere economico d'oggi. Ci sovrasta in proposito di quel medico — ne fummo testimoni — che avendo applicato al ventre d'un enterico una pappia calda, provocando una letale enteroragia, ed avendo riscontrato nel polso lo sfebbramento del dissanguamento, si allietava per la «superata crisi» dello infelice che moriva pochi minuti dopo.
Ma la nazione non morrà economi-

camente soffocata. Le leggi economiche hanno in sé i rimedi reattivi automatici. Attraverso nuove crisi e nuovi dolori si raggiungerà l'equilibrio.
Lo stato si studii di rivalutare violentemente la carta moneta con una gragnuola di tasse che avvicini il bilancio al pareggio. La rivalutazione della moneta crea, come dimostrammo, i dissesti, i fallimenti, l'arresto degli affari. Di qui minori esportazioni per l'Erario che dai falliti e dagli affari non conclusi non può spillare introiti. Gli ultimi due mesi segnano già una notevole diminuzione di proventi e delle ferrovie e delle tasse sugli affari. Il «deficit» del bilancio se ne risenta e se ne risente per conseguenza il credito nostro all'estero, sì che il cambio risale fino a quel limite di temperatura febbrile che è richiesto dal nostro stato economico morboso.
Si comportino dunque i nostri governanti da saggi medici al capezzale della grande inferma; non ne chiedano sforzi eccessivi, ma con assidua premura aiutino le sane reattività dell'organismo. Tendano al risanamento graduale della nostra cartamoneta, ma evitino gli sbalzi, i salti, i precipizi, le illusorie rapidità, che sono funeste, perchè turbano il mercato nelle sue più recondite radici, nei suoi cardini fondamentali.
ATTILIO OSTUZZI

Lettere Romane

Fascismo e socialismo - Il successo clamoroso dell'on. Tovini - Il parlamento e gli slavi - Questione romana.

Roma, 22.
L'attesa per il discorso dell'on. Mussolini, che avrebbe finalmente dovuto dire chiaramente quale era l'essenza del nuovo programma politico, era vivissima.
Ma l'attesa è stata delusa.
Mussolini non ha detto nulla di nuovo, se si eccettua l'affermazione che bene fecero i fascisti udnisi a devastare il vostro giornale, affermazione urlata e ribattuta dai popolari friulani. Ha vagato nel campo della politica estera senza indicare all'on. Sforza (la cui posizione, del resto, appare assai secca) una direttiva netta e precisa; criticata l'azione del governo nei riguardi degli slavi e dei tedeschi, anzi, invocando il pugno di ferro; ha prospettata la situazione del fascismo di fronte agli altri partiti senza entrare in alcuna disamina — almeno superficiale — dei loro programmi; ha accennato fuggacemente ai ponderosi problemi economici, ma non ha saputo — o non ha voluto — delineare di fronte al parlamento il pensiero fascista.
Evidentemente il fascismo non è ancora uscito dal suo stato di reazione al movimento serrato dei partiti organizzati. Rimane pertanto un movimento di negazione e non ha ancora saputo formulare un programma autonomo ed autoctono, sostanziosi di idee, sul terreno parlamentare sta all'opposizione; e non poteva essere diversamente per la sua stessa natura. Opposizione chiososa, intemperante e non sempre disciplinata ed opportuna. Il fascismo pertanto, che per un momento noi crediamo il movimento trionfante per la formazione di un saldo partito intermedio, giunto al parlamento si è rivelato incapace di qualsiasi fattiva e duratura opera costruttiva nel paese.
Non così si può dire del socialismo. Benchè i due suoi primi oratori, Baldesi e Barotano, abbiano fatta una formidabile critica alla politica economica l'uno ed interna l'altro, la psicologia della grande maggioranza del gruppo non è nullistica, come nella passata legislatura. La politica del gruppo socialista può dirsi oggi una politica di realizzazioni. Si continua a parlare di collaborazione. Non crediamo che sia giunto il momento.
Occorre innanzi tutto che la politica interna sia rivolta alla pacificazione degli animi; che l'autorità dello Stato si eserciti imparzialmente nei confronti di tutti, che le fazioni incomposte siano ricondotte entro i confini della legalità; ed è buon indice che tutto questo sia oggi invocato da Mussolini come da Baldesi.
Dalle elezioni il gruppo popolare è ritornato alla Camera con forza ed autorità maggiori.
Il tentativo fatto dal governo di ot-

terverne la decimazione è andato fallito. Il gruppo popolare pertanto rimane ancora l'arbitro di qualsiasi governo; e se ciò rappresenta una forza, può — in certe contingenze — rappresentare anche una ragione di inciampo per quella libertà di movimento, che un gruppo deve avere. E che questa situazione possa dar credito a voci di disagio in seno al gruppo, può quindi apparire giustificato.
Dopo il modo con cui le elezioni — soprattutto in Friuli — furono potute fare, era interessantissimo conoscere il pensiero del gruppo.
Quale oratore fu scelto l'on. Tovini, uno dei più abili e stimati parlamentari della Camera Italiana.
Il discorso dell'on. Tovini fu certamente il più notevole discorso della presente discussione. Visione realistica dei maggiori problemi che ci assillano, indicazione sicura dei rimedi. L'on. Tovini ha trattato quattro punti: politica interna; politica economico-sociale; politica finanziaria e libertà di insegnamento. Richiamò il governo alla necessità di instaurare l'impero della legge nei confronti del fascismo; tracciò a grandi linee la soluzione dei problemi finanziari; rivendicò la necessità di riconoscere le organizzazioni di classe, dichiarando che il partito popolare è pronto a qualsiasi ardita riforma economica; ebbe accenti magnifici su la necessità di dare soluzione ai problemi dello spirito, dichiarando nuovamente il pensiero popolare circa la libertà dell'insegnamento, a proposito della quale il partito non è disposto a venire a nessuna transazione.
L'alto sereno discorso è stato commentato con molto favore da tutti i gruppi. Chi si aspettava dall'oratore dei popolari diverse parole da quelle dette, non comprende né il programma nostro né il delicatissimo momento che ci piace attraversare.
E come ieri, così oggi i popolari non possono e non debbono guardare (come del resto tutti gli onesti) se non al miglior avvenire del popolo nostro.

Rumoreggiatissimo dai fascisti è nazionalisti — non escluso Gasparotto — è stato l'on. Wilfan, al quale non fu possibile terminare il discorso.
In fondo al Wilfan venne fatta una reclamatione soverchia; e forse era quanto egli desiderava. Prescindendo però dall'episodio parlamentare a noi sembra che la Camera — e gli italiani in genere — non si siano ancora resi conto delle popolazioni slave e tedesche annesse. Ed il pugno di ferro invocato da Mussolini, sarebbe disastroso ancora di più della politica, finora seguita dai vari Ceredaro e Mosconi. E' necessario convincersi che quelle popolazioni non appartengono alle tribù africane e che sentono fortemente — come tutti i popoli civili — il principio di nazionalità. Verso esse quindi la politica nostra deve, pur essendo energica-

ca per la osservanza della legge, non dimenticare la necessità dell'autonomia regionale.
C'è di logico, dal momento che è assai il rispetto al principio della nazionalità. Di questo deve convincersi il popolo ed il parlamento.
Ma un altro problema — dopo le polemiche della stampa — è stato in queste sedute toccato alla Camera. Mussolini, Tovini, Rocco ed altri ne hanno parlato. Si nota che il problema è stato toccato con grande serenità. Da tutti i partiti ormai si riconosce che il contrasto è dannoso per l'Italia e che,

I «fatti personali», di Nicolussi e Wilfan alla Camera

UN TRIESTINO
ROMA, 23. — Dopo alcune comunicazioni parla SUYICH — deputato di Trieste — svolgendo gli stessi condotti di Potgasnich; porta l'esultanza di Trieste, ricorda i gloriosi morti, polemica con Walter e con Wilfan. Attacca la politica di Ceredaro nell'Alto Adige. Invoca il decentramento ed il rispetto alle esistenti autonomie. Chiede il mantenimento di alcuni istituti giuridici, come l'intavolazione fondiaria. Segnala danni del monopolio del caffè. (approv. appl. molte congratulazioni).
UN SARDO
CAO svolge un ordine del giorno per l'autonomia della Sardegna, rumoreggiato a destra.
L'attacco dell'on. Giunta ai colleghi slavo-tedeschi
GIUNTA (fascista di Trieste) trova che l'accenno alle nuove provincie è stato fatto con parsimonia e quasi con timidezza forse per non urtare le suscettibilità di alcuni non desiderati ospiti in questa Camera. (rumori).
PRESIDENTE. Sono stati essi pure eletti e proclamati. (benissimo).
GIUNTA giudica la politica del governo nei rapporti con le popolazioni allogene ispirata a quella stessa debolezza che informa la nostra politica estera. Pone in guardia la Camera contro l'abile temperanza delle parole dell'on. Walter e contro le sue proposte di collaborazione e di amicizia. Rammenta le manifestazioni ostili della popolazione tedesca di Bolzano contro i nostri soldati che pure si presentavano, senza provocazioni, porgitori di vettaglie, di indumenti a quelle popolazioni nude e affamate, dopo quattro anni di guerra.
Il torto dell'Italia fu di non far sentire di fronte a quelle popolazioni il peso della sua spada vittoriosa. Ricorda gli insolenti discorsi elettorali dei deputati dell'Alto Adige offensivi del popolo italiano, delle sue glorie, delle sue tradizioni. (commenti).
Segnala le gravissime provocazioni del Deutsche Verband e le infinite offese che da questa associazione si recano al sentimento italiano. Riferisce anche gli ingiuriosi giudizi a carico del fascismo. Afferma che l'Italia è disposta a rispettare le tradizioni e le consuetudini delle popolazioni dell'Alto Adige ma questo non basta allo spirito tedesco per una natura invasore e sopraffattore. (applausi) Di fronte alle folli aspirazioni dei deputati allogeni evoca la grande anima di Cesare Battisti, il martire tridentino. (applausi).
Ricorda l'on. Wilfan prostrato nello omaggio servile all'imperatore degli impicatori. (applausi). La presenza dell'on. Wilfan in questa Camera dimostra poi che gli italiani sono stati anche troppo scrupolosamente rispettosi della libertà dei comizi elettorali. Smentisce le accuse mosse contro la condotta tenuta nella Venezia Giulia in regime di armistizio dalle autorità militari che verso l'elemento slavo furono anche troppo remissive. (commenti). Ricorda infine le offese arrecate al sentimento italiano a Lagosta e Veglia dalla barbarie slava. Dichiarò che nella Venezia Giulia il fascismo rappresenta l'unione di tutte le forze popolari italiane non esclusi i socialisti. Essi sono pronti a lavorare d'accordo se l'elemento slavo rinunzi alle folli aspirazioni separatiste e si mostri rispettoso del sentimento italiano.
All'on. Wilfan ricorda infine che fu l'Italia che salvò lo sconfitto esercito serbo. (applausi).
Termina riaffermando nel nome di Trieste italiana e di tutti i fratelli che diedero il loro sangue per i diritti della patria la irriducibile e intangibile italianità della Venezia Giulia (vive approvazioni).
PRESIDENTE. De facoltà di parla-

re per fatto personale all'on. Wilfan. Raccomando la calma osservando che con la tolleranza la Camera darà prova della educazione e civiltà italiana. (vivi applausi).
Il fatto personale di Wilfan...
WILFAN (per fatto personale) respinge l'accusa dell'on. Giunta e rammenta che l'on. Giunta spinse la popolazione triestina ad incendiare la sua casa. La questione tra la minoranza slava e la maggioranza italiana non si risolve colle ingiurie che l'oratore dichiara di non raccogliere; che il fascismo è mosso da un alto sentimento patriottico e questo sentimento si guarderà bene dall'offendere. Reclama però che uguale rispetto sia usato verso il sentimento patriottico slavo. Con l'incendio e le violenze non si serve alcuna causa. Rispetta tutti gli ideali e osserva che in tutti gli eserciti si trovano mercenari (rumori estrema destra).
Afferma il diritto degli slavi all'amore per la loro nazione, per le loro tradizioni, per la loro lingua. Chi offende questo diritto, offende i sentimenti più nobili della convivenza civile. Dichiarò che ha sempre servito la causa del suo popolo come lo imponeva le circostanze secondo le sue forze e per quanto gli potesse riuscire doloroso. Anche uomini di indubbio sentimento italiano come il sen. Valerio furono costretti di rendere omaggio a personaggi della casa di Absburgo. Non è pertanto generoso di rinfacciare all'oratore l'omaggio che egli fu costretto a presentare all'imperatore di Austria per il bene del suo popolo. Ricorda che auspica il sen. Valerio slavi e italiani in Trieste si trovarono d'accordo per formare un comitato di salute pubblica mentre l'Austria stava per crollare. (interuzioni dell'on. Giunta). Afferma la necessità, per il bene comune, di por fine alle recriminazioni sul passato per una azione di pace e di lavoro. Assicura che gli slavi pur essendo irredenti non intendono essere irredenti e questo debbono comprendere parlamento e Paese. (comm., rumori all'estrema destra).
e quello di Nicolussi...
NICOLUSSI deve rettificare alcune affermazioni fatte dall'on. Giunta. Non crede che sia il caso di discutere ora della lunga guerra europea. Osserva che il Deutsch Verband non è che una semplice organizzazione politica di carattere popolare. Dichiarò di ignorare la circolare contro i fascisti che l'on. Giunta attribuisce a tale associazione e contesta l'esattezza di frasi che lo stesso on. Giunta ha attribuito all'oratore e ad un suo collega, notando ad ogni modo si tratta di frasi pronunciate dopo una cruenta spedizione fascista a Bolzano non intende in alcun modo offendere il sentimento nazionale e osservando che i rappresentanti della nazione tedesca sono qui soltanto quattro, non sarebbe generoso volerli sopraffare. Su ciò fa appello alla generosità e allo spirito cavalleresco di coloro che si trovano in quest'aula e che hanno combattuto con onore. (commenti animati).

Rappresentante di popolazioni slave sentì i doveri che a lui vengono dalla sua qualità di cittadino italiano pur non potendo rinunciare alla devozione alla sua nazione e per la sua lingua. Nota che l'affratellamento fra i diversi popoli non è cosa di lieve momento né di immediata attuazione. Assicura tuttavia che i cittadini italiani di nazionalità slava non trascureranno alcun mezzo perchè tra italiani e slavi si stabilisca una cordiale intesa. Deplora la chiusura di scuole slovene e istituzioni che avevano la cura dei fanciulli e dei lavoratori. Chiede anche che non siano perseguitate le cooperative fondate dall'elemento slavo che tanto bene hanno arrecato alle classi umili.
Afferma che gli slavi divenuti cittadini italiani, hanno una grande missione nella storia: quella di ricongiungere in cordiali rapporti gli jugoslavi e gli italiani nel nome degli interessi delle due nazioni e nel nome della solidarietà umana. (vivi applausi, congratulazioni).
Uno della democrazia sociale
ABISSO svolge un ordine del giorno e ridevando le rampogne mosse dai socialisti contro lo scioglimento della Camera rivendica alla Corona il diritto di esercitare con piena libertà le sue prerogative. Ricorda il modo anormale e spesso disordinato come la Camera funzionava per cui il suo scioglimento fu una salutare necessità. Dell'attuale sistema elettorale lamenta gravi difetti, e propone alcune modifiche.
Osserva che i socialisti hanno abbandonato taluni postulati fondamentali del loro programma massimo, dopo avere constatato il fallimento dell'utopia bolscevica. Crede che la ragione del fascismo e della fortuna che esso ha avuto in Italia debba ricercarsi nella spontanea reazione dello spirito pubblico contro la propaganda di violenza e di odio dei massimalisti e contro i sanguinosi eccessi che ne erano la conseguenza. Ma appunto perchè il partito socialista mostra ormai di volere abbandonare ogni proposito di violenza l'oratore crede che i fascisti debbano mutare i loro metodi di azione.
Non può che compiacersi delle parole di pacificazione che dai due settori estremi di questa aula sono stati pronunziati. Si ritorni alle feconde gare civili a costo di reciproche rinunzie le quali non saranno mosse dal fine angusto di disertare una idea ma dallo scopo purissimo di servire l'idea di patria. Gli italiani questo attendono da noi. (molte congratulazioni).
La seduta termina alle 19.15.

Note alla seduta

ROMA, 23. — L'odierna seduta è stata colorita — per gli assetti del drammatico — dai fatti personali di Nicolussi e di Wilfan. Una nota simpatica venne recata dall'on. Graziano. Notevole il discorso di Abisso — che durante la guerra fu dei più caldi federalzionari — e che ora appartiene alla «democrazia sociale». Anche egli, parlando a nome del gruppo, calò la nota che è ora di finirla colle violenze, e, pur polemizzando coi socialisti, pose in rilievo come questi abbiano abbandonato certi postulati massimi. La democrazia sociale canta il — Vieni meco — per la futura crisi.
A proposito. Le acque sono infide alla barca ministeriale: opposizione fascista, a priori; opposizione della destra per la politica estera e per simpatia ai fasci; opposizione socialista; vivissimo malcontento popolare alimentato dalle notizie di provincia delle violenze che continuano; democrazia sociale avida di ereditare; i riformisti già in maggioranza contrari anche per l'incidente Labriola, le cui dimissioni, non accettate, egli mantiene. ...Che il gabinetto cada sulla domanda dei pieni poteri per la sburocratizzazione che la commissione non vuol consentire e che i gruppi non vedono di buon occhio?
L'arresto del cap. Vecchi
MILANO, 23. — L'ex capitano Vecchi, già leader degli ex arditi e idrettore dell'«Ardito», che l'«Avanti!» chiama il suo incendiario, è stato arrestato per aver truffato il Cova di 15 mila lire con un «chéque» falso. Con lui è implicato e arrestato un altro ex ufficiale, certo Giordano.
La Regina con le principesse sulla tomba del padre
SAN REMO, 23. — Stamane, ricevuta dalla autorità cittadina è giunta S. M. la Regina con le principesse Giovanna e Jolanda. Appena giunse S. M. è recata direttamente alla tomba del defunto Re del Montenegro.

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine. INSERZIONI Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Interessi e Cronache del Friuli

Ancora a proposito dello sciopero degli statali e dei maestri

L'autore dell'articolo «A sciopero chiuso — Un po' di filosofia» pubblicato sul n. 143 di codesto pregiato giornale, dopo avere implicitamente ammesso la ragionevolezza delle richieste avanzate dagli statali e dai maestri, e dopo aver fatta una netta distinzione tra uno sciopero diretto contro un privato ed uno sciopero diretto contro lo Stato, si domanda, perplesso, se è moralmente lecito ammettere quest'ultimo quando ne va di mezzo il bene pubblico, e stavolta però un po' scandalizzato come vi abbia potuto prendere parte la N. Tommaso.

Senza voler affrontare e risolvere l'arduo problema della convenienza o sconvenienza, della moralità od immoralità dello sciopero, io mi permetto semplicemente di fare alcune considerazioni; premettendo che un'azione è giudicata secondo giustizia soltanto allorché tenuto conto di tutti gli elementi che concorsero a determinarla. Ora ammettendo come l'autore, ripeto, implicitamente ammette che il governo, il quale s'è assunto il compito di mantenere le scuole, contende ai maestri il sacro diritto (permetta l'estensione di quell'articolo che usi questa frase anche a costo di farlo anch'io muovamente sorridere) di trarre dal suo lavoro i mezzi di sussistenza per sé e per i suoi figlioli, io mi domando quale arma deve impugnare la classe magistrale per il trionfo della sua causa.

Quando la Commissione esecutiva che rappresenta la nostra classe, ha ingombrato di memoriali tutti gli uffici del ministero, ha esperito tutte le pratiche possibili per richiamare la distraita attenzione del ministro della P. I. e del Tesoro alla considerazione delle tristi condizioni tra cui languisce la classe magistrale, quando ha luminosamente, esaurientemente dimostrato che il maestro non può sbarcare la vita con uno stipendio di L. 222,85 mensili, pari a L. 740 al giorno, che non è giusto che il suo compenso per lavoro straordinario si aggiri tra i 45 ed i 60 cent. l'ora, che è inumano non garantire l'ultimo lembo di vita a coloro che alla scuola hanno consacrata tutta la loro gioventù (su 9935 pensionati ben 7222 non raggiungono le 1000 lire annue, mentre gli altri di poco sorpassano le 300), e questi ministri si mostrano sordi, e rispondono con tergiversazioni, a quali mezzi deve ricorrere la nostra classe?

Ma lo sciopero degli impiegati dello stato danneggia il bene pubblico obliato l'articolista. Ammetto pienamente, quanto egli afferma, aggiunge anzi che lo sciopero magistrale è diametralmente opposto alle finalità educative della scuola; ma non posso ammettere che il maestro sia il responsabile di questo danno pubblico, bensì colui, o coloro che lo pongono nel vivo fatale, forse deliberatamente sfruttando i nobili sentimenti di cui è animato un educatore, o di non volere un pane sufficiente per sé e per i suoi figlioli, o di disertare la scuola.

Crudele necessità questa per degli educatori, ma brutalmente necessaria. E' doloroso, umiliante per noi dover talvolta rompere ogni indugio e far nostra l'arma delle rivendicazioni proletarie; ma l'umiliazione dovrebbe essere ben più forte per coloro che ce la impongono!

Ma ho ancora due osservazioni da aggiungere. Mentre sono perfettamente d'accordo con l'estensore dell'articolo nel riconoscere la giustizia che talvolta, quando imprescindibili ragioni si impongono, l'utile privato venga sacrificato all'utile pubblico, non riconosco la giustizia di questo sacrificio, quando non esistono quelle ragioni superiori e quando l'utile pubblico tende a risolversi in uno sfruttamento di una intera classe. In fatti stando alle premesse contenute in quell'articolo se domani, per ipotesi, agli impiegati dello stato venisse sospeso lo stipendio questi, in omaggio al rispetto che devono all'utile pubblico, non si troverebbero in pieno diritto di rifiutare collettivamente la loro opera allo stato, come sono in pieno diritto di rifiutarlo gli operai, che dipendono da una azienda industriale, quando questa negasse loro la doverosa mercede.

Così non comprendo come — gamma — ammetta lo sciopero che porta un danno privato e condanni lo sciopero per il quale ne va direttamente di mezzo il bene pubblico.

A mio modesto modo di vedere se lo sciopero è realmente e semplicemente un male è condannabile nell'un caso e nell'altro, mentre se nel primo caso trova la sua giustificazione, in certe determinate circostanze, egualmente, e per le stesse ragioni, la deve trovare nel secondo.

Infatti il male è da fuggirsi e riprovarsi per la sua stessa essenza e non per la sua minore o maggiore gravità, altrimenti cadremmo nel grave assurdo

di ammettere le colpe lievi e condannare soltanto le gravi. Da quanto ho affrettatamente esposto mi sembra sia soddisfatta anche l'ultima sua domanda: come la N. Tommaso abbia potuto aderire ad uno sciopero dimostrativo.

G. De Monte
Buia, 18 giugno 1921.

Giunta Prov. Amministr.

La Giunta Provinciale Amministrativa, nell'ultima seduta, presieduta dal vice prefetto cav. Lops, prese le seguenti deliberazioni:

Approvazioni:
Rivignano: aumento stipendio al segretario Comunale — Trasaghis: modifiche all'organico — Faedis: Accettazione mutuo di favore in lire 200 mila per le strade di Canal di Grivò, Costapiana e Canebola — Remanzacco: capitolato medico — Ampezzo: mutuo per riatto acquedotto — Caneva: tributo per la corriera automobilistica — Saclis-Vittorio-Ovaro: concessione di piante deperite — Gemona: comunicazione decisione della prefettura circa gli stipendi delle levatrici — Tramonti di Sopra: locazione malga Madonna Canal Piccolo per 400 lire annue — Pasian Schiavonesco: anticipo di lire 4000 della Casa Comunale — Forini di Sotto: Concessione piante — Paularo e Moggiò: id. — Treppo Carnico: sottoscrizione azioni per la «Carnica» per servizio auto-pompa — Zuglio: id. — Faedis e Venzone: tariffa daziaria — Povoletto: nuova tariffa esercizio — Fagnana: aumento compenso ai custodi dei cimiteri — Meretto di Tomba: regolamento nuovo servizio guardie campestri — Zuglio: id. — Buia, Cordovado, Platischis: tariffa e servizio daziario — Verzegnis e Latisana: tassa cani — Udine: posti d'organico permanenti negli istituti musicali — Lestizza capitolato osterico — Martignacco: garanzia verso l'amministrazione provinciale per anticipi fondi in conto lavori Consorzio Ledra — Gemona: Accettazione supplemento per irrigazione, lire 840 mila — Moggiò: accettazione mutuo lire 90 mila completamento strada Moggiò di Soprastazione — Tarcento: accettazione prestito per tramvia — Colloredo di Montalbano: mutuo per continuazione bonifiche — Cassacco: mutuo di lire 134 mila per lavori stradali — Frisanco: prestito di lire 46 mila per lavori — Sedegliano: Mutuo di lire 100 mila per la casa del medico — Ovaro: secondo caroviveri agli impiegati — Cividale: provvedimenti finanziari a favore dei pensionati comunali — Sesto al Reghena: aumento assegno alla bidella — Popenca: seconda indennità ai dipendenti (approva salvatorifica consigliare) — Mandamento S. Daniele: aumento fitto carceri e salario custode — Seguals: bilancio 1921 — Udine e consorziati: obbligatorio del servizio consorziale per il locale di isolamento — Talmassons: creazione del posto di un applicato, secondo caroviveri al personale — Pentebba: vendita legname — Ravasletto: divisione del legato Infanti — Udine: Transazione eredità Battistig.

Affari rinviati
Ovaro: acquisti per sistemazioni stradali — Consorzio Poiana: secondo caroviveri al personale — Marano Lagunare: id. — Rognagna: capitolato osterico — Montereale Cellina: tassa cani — Pasiano: spesa per ambulatori medici — Seguals: aumenti daziari — Ronchis: tariffa daziaria — Cordovado: tariffa di macellazione — Gemona domanda Fantoni per affranco livello 1. 27.26.

Affari inspinti
Buia, domanda insignnanti rimasti per un compenso di maggior lavoro — Spilimbergo: ricorso Danale riduzione tassa cani: ricorso Fabrice contro tassa esercizio — Udine: Ricorso prof Bernabò contro tassa esercizio.

Delibere varie
Udine: accoglie in parte il ricorso dell'ing. Lorenzo De Toni contro tassa esercizio. — Accoglie il ricorso dell'avv. Colombatti contro tassa esercizio: accoglie il ricorso di Floreano Remigio contro tassa esercizio.

PALMANOVA
UN SOLDATO VITTIMA DI UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO — Ci scrivono, 23:

Stamane circolavano in città voci disparate circa un incidente gravissimo della notte. Si diceva, fra l'altro di una rissa sanguinosa avvenuta tra militari.

Da informazioni assunte presso il Comando R. R. CC. risultò trattarsi di una disgrazia di cui sarebbe rimasto vittima un soldato automobilista del reparto qui di stanza, nei pressi di Strassoldo.

Ecco come avvenne il luttoso fatto: Un camion militare carico di fusti vuoti di benzina, partiva, stamattina, diretto a Trieste. Al volante stava lo chauffeur Giuseppe Petrocco assieme con due altri militi del 51.º autoparco, di stanza qui.

Verso le 5.30, giunti all'altezza del cimitero di Muscoli, per evitare una carrozza, che veniva in senso contrario, lo chauffeur diede una rapida sterzata a destra, che provocò il rovesciamento del camion, sulla strada. I tre soldati, balzati dal sedile, andarono a cadere in un fossato che fiancheggiava la strada.

Nella caduta il meccanico Romeo Bernardi si fratturò il braccio e il soldato Alessandro Polacco, d'anni 21, bergamasco, rimase orribilmente sfracellato sotto un pesantissimo fusto di ferro. Lo chauffeur invece rimase illeso.

Mentre la vittima veniva trasportata alla capella mortuaria del cimitero di Cervignano, il Petrocco rimontava in un camion diretto a Palmanova e il Bernardi veniva accolto nell'ospedale del paese.

La vittima si recava a Trieste contro gli ordini dei suoi superiori e solamente per intraprendere un viaggio di piacere.

IMPORTANTE ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' MANDAMENTALE «CACCIATA E TIRI» — Martedì sera 14 corr. si riunì in numerosa assemblea la Società Mandamentale «Caccia e Tiri» Palmanova.

Furono trattate importanti questioni di attualità fra le quali si approvano:

1. L'iniziativa presso le consorelle della Provincia per la costituzione della federazione come fecero già ad Alessandria, a Milano ed altrove.

2. Le misure di intensificazione contro il bracconaggio ed i cani vaganti ed un'azione conveniente verso i sordaci e le autorità tutorie affinché organizzassero in generale l'applicazione delle norme coercitive verso i cani per la profilassi della rabbia, oppure lascino che anche nei centri, dove tali norme vengono applicate severamente, specie verso i cani da caccia, si adottino con una certa larghezza.

Se è logico che i funzionari preposti ai servizi di profilassi si preoccupino di qualche caso di rabbia manifestatosi in provincia per molte ragioni di carattere più teorico che pratico, in quanto se ben consideriamo sia per mortalità che per frequenza la rabbia nell'uomo da percentuali di grandezza inferiori ad altre malattie anche non infettive e per di più è suscettibile di una cura quasi certa, d'altra parte in tanti e tanti anni di osservazione si è visto che l'attuazione pratica della musercola e del guinzaglio non ha mai attecchito e non attecchiranno mai, non per mancanza di disciplina nell'osservanza di tali misure, ma puramente e semplicemente perché chi vive in mezzo ai cani sa che nel fattispecie, non servirebbero a nulla. Malgrado tutte queste misure nessun cane affetto da rabbia fu preso con la musercola, mentre si sa che i cani ne soffrono sotto ogni riguardo, assai, e si sa ancora che gli incaricati dell'applicazione di tali disposizioni, infieriscono più o meno a seconda della loro cinefobia, si che è dato vedere comuni, dove i cani girano impunemente e comuni dove si giunge a tal punto da mettere a dura prova l'incolumità delle persone con rivoltellate e scioppettate all'impazzata contro il primo cane che appare anche sul portone di casa.

Il presidente dott. N. Trevisan ARTEGNA

RIDE? — Comini Leonardo è in pieno brodo di giuggiole e per fare dello spirito di patata, mi invita a pesare le patate sue convertite in bozzoli. Tale invito si riferisce ad un aceno mio, fatto sul periodico «Il Popolo di Artergna» ove dicevo che un altro anno gli ammassatori di bozzoli di Artergna, ad Artergna non faranno affari.

Provi ad esempio, ora, a contare quanti agricoltori di Artergna portano a lui i bozzoli. Pochini; e se i vostri elettori li bilanciati oggi in queste specifiche occasioni, io credo che il posto di consigliere della minoranza bloccarda-pescceanesca non sia per voi.

Non ho bisogno di pesare i vostri bozzoli; piuttosto sarei disposto ad aiutarvi a sciogliere quel nodo gordiano (per voi boccone amaro) dei sussidi alle povere vedove di guerra ed alle famiglie non pescceanine dei combattenti. Invitatemi pure a conteggiare gli interessi più o meno maturati di un tale capitale. Forse allora quantunque molto occupato nella direzione della cooperativa bozzoli che ormai in una sola settimana ha introitati quattrocento quintali di bozzoli, forse allora ripeto, accetterò il vostro invito, non per piacere a voi, ma per fini più obbiettivi.

La penna del popolo CODROIPO

UNA AL GIORNO — CALMIERE LATTE — Segniamo con vero compiacimento il succedersi delle ordinanze emanate dalla nostra amministrazione comunale contro il caro-viveri. Oggi tocca al latte.

Difatti il Sindaco sentì il parere

della commissione annonaria comunale ha fissato a datore dal 23 corr., il prezzo massimo di vendita al minuto del latte in lire 1.20 al litro, abrogando di conseguenza le precedenti ordinanze al riguardo.

La Commissione annonaria inoltre si è riservata di studiare e concretare nel minor tempo possibile il prezzo di vendita al minuto di altri generi contingenti.

MUORE DI PALALISI — (22) Ieri verso le 13 in località Coseat, certa l'asuta Maria di anni 42 da S. Giovanni di Casarsa, mentre stava raccogliendo dal fieno, venne improvvisamente colpita da paralisi cardiaca. Trasportata dal marito nel vicino locale del Tiro a Segno, vi giungeva cadavere.

BASALDELLA
LA SEDE DEL CIRCOLO OPERAIO INVASA E DEVASTATA DA UN GRUPPO DI FASCISTI — (23) Questa notte, dalle 12 al tocco, una cinquantina di fascisti, fondata la porta di ingresso invasero la sede del nostro Circolo Operaio mettendo sopra ogni cosa; devastarono registri, carte, timbri, suppellettili del buffet ed asportarono carne suina in saccata che ivi era stata depositata per una miglior sua conservazione, da un socio del Circolo. Tutto ciò fecero silenziosamente, si che pochi se ne accorsero.

Compiuta questa impresa, si sono portati in casa di un socio che si trovava a letto e perquisito, lo obbligarono ad accompagnarli da un suo compagno presso cui si trovava la bandiera del circolo.

Riusciti ad avere con la violenza, nelle loro mani il vessillo, abbandonarono il paese.

L'impressione tra la popolazione è enorme.

TOLMEZZO
ONORANZE DANTESCHE — Sabato 18 corr. numeroso ed eletto pubblico ascoltò la conferenza del prof. Ernesto Zinetti, della nostra Scuola Tecnica, sul tema: Dante e l'Arte.

Il tema interessante e originale fu trattato dal conferenziere con dottrina e chiarezza.

Il corpo della trattazione riguardava precipuamente l'iconografia del «Giudizio». L'oratore dopo alcune premesse estetiche, ricordò i vari ritratti di Dante, derivati dai due fondamentali di Giotto e del Codice Palatino; illustrò ampiamente poi quanto abbia influito sugli artisti posteriori al Poeta la Divina Commedia, che disciplinò ed ispirò le strane figurazioni.

La conferenza, seguita attentamente, fu salutata infine da vivi applausi. Sabato 25 corr. il dott. Giuseppe Fabris parlerà intorno al Canto X dell'«Inferno».

PANTIANICCO
SOTTO I OPRESSI — La signora Noemi Manazzoni in Buttazzoni, presidentessa dell'Asilo e della scuola di lavoro locali, il 20 c. m. consegnava a Dio il suo caro Giovanni nella verde età di 17 anni.

I funerali furono una vera attestazione di affetto di tutti i paesani, dei popolani dei paesi vicini e della lontana Vendoglio.

Al corteo parteciparono l'Asilo con le suore ed il corpo bandistico essendo il pio e caro giovane allievo della banda.

Parteciparono pure le maestre locali i parroci di Meretto e S. Lorenzo assistendo nella cerimonia il vicario del luogo.

Possa questo tributo concorde di affetto lenire il profondo dolore dei genitori e dei parenti per la perdita del caro Giovanni.

LE CARTE NON FALLIRONO. — Come annunziamo da queste colonne del forte giornale «il Friuli», la magnifica autocorriera dei fratelli Romano di Pantianicco comincerà il suo regolare funzionamento sabato 25 c. m., partendo da Flaibano e toccando Grions, Sedegliano, Pantianicco, Blesano, Colloredo, Pasian di Prato, Udine e viceversa.

PORDENONE
Per il ribasso dei prezzi

Ieri alle ore 21.30 nella sala del municipio di Pordenone venne convocata un'adunanza dei commercianti a cura del solerte comm. cav. Jalanga, per addivenire ad un concreto e pronto accordo circa il ribasso da effettuarsi da parte dei commercianti su tutti i generi di mercerie e di derrate alimentari. Vi presero parte una quarantina e più di commercianti ed una larga rappresentanza dei fasci di Pordenone, nelle persone dei signori avv. Pascoli, avv. Pisenti e rag. Tinti.

Aperta la discussione alle ore 21.35 circa, prese per primo la parola il notaio commerciante avv. Asquini quale presidente della società commercianti di Pordenone. Egli pur premettendo che tutti i singoli commercianti erano d'accordo sulla base principale: «i bassisti insisteva perché una larga rappresentanza dei diversi rami di com-

mercio, venisse chiamata a formare la commissione per valutare vagliare e discutere sui prezzi da applicarsi ai diversi prodotti in genere. La proposta venne combattuta dall'avv. Pisenti il quale addimòstrò in modo indiscusso quanto prolisso e fallace sarebbe stato un tale divisamento e che era indispensabile venire al concreto senza ulteriori indugi che certamente avrebbe apporato una numerosa rappresentanza.

Il cav. Asquini tentò di sostenere la sua tesi, ma inutilmente. Parlarono pure l'avv. Pascoli ed il rag. Tinti i quali fortemente fecero intendere come l'azione da svolgersi doveva essere rapida e quel che è più apportare modificazioni vere e proprie.

Il rag. Tinti osservò inoltre che alcuni commercianti avendo avuto sentore di queste adunanze convocate, per ottenere il ribasso delle merci in genere e prodotti alimentari, avevano eredito opportuno di aumentare il prezzo dei generi venduti, ma aveva giustamente osservato che il ripiego — forse sarebbe stato più pericoloso che benefico e quindi invitava a desistere da tali mosse poco, anzi punto commendabili. Per ultimo visto che l'accordo sulla base principale era incondizionatamente accettato, il fascio emanava, da tutti accettato, il seguente ordine del giorno:

L'assemblea concorde nella necessità di effettuare equi ribassi in tutti i generi di largo consumo dà mandato, ad una commissione formata dai sigg. Asquini avv. Francesco, Bresin Giuseppe, Tinti rag. Fedrino, Puiatti cap. Leone, Bomben Ferruccio di esaminare le condizioni del mercato Pordenonese, e di formare entro il giorno di venerdì 24 corrente l'elenco dei prezzi ribassati che dovrà rendersi pubblico per l'immediata applicazione.

NIMIS
DUE ARRESTI PER L'INVASIONE DEL MUNICIPIO — (23) Iersera verso le 20 vennero arrestati il presi-

dente della cooperativa di lavoro di un altro fascista di qui — cioè gli onori Antonio Antonutti e Gianfrancesco — indicati come partecipi all'invasione del municipio di Terno d'Alto.

Si afferma che il Sindaco mandava in Paese dalla Prefettura uno stato bersaglio di violenze da parte di alcuni fascisti.

Percorso, sotto minacce più o meno gl'vi strappata la firma di rinuncia del Sindaco.

TARCENTO
LA PESCA DI S. PIETRO — Il numero straordinario del regolamento di cui si è parlato in questi giorni, abbiamo fin d'ora le certezze della riuscita veramente consolante pesca pro orfani e ricreatorio.

PER UN INCENDIO — Il voce in paese che il direttore della Uditese aveva lealmente passati per saldare il grave danno causato al contadino Zanetti con l'incendio della sua stalla, non è un anacronismo. Abbiamo un buon vecchio la verità. Egli è un uomo che nulla ancora di questo gli Nutre speranza che le autorità si rivolto sappiano rendergli giustizia.

VISINALE DI PORDENONE
Presso la villa dei conti G. Pietro avrò luogo il ballo della cuccagna, e la corsa di Suonerà la distinta orchestra chini.

In tale occasione il sig. Baggioli servizio di restaurant inaugurando la graziosa e geniale nazionale festa, siamo certi, di un numero pubblico.

CECCHINI DI PORDENONE
Con avviso murale si rende noto pubblico Pordenonese che causativo tempo la sagra di S. Antonio doveva aver luogo il 19 vivente data a domenica 26 corrente.

CORTE D'ASSISE
Il processo del Vecchio negoziante di imputato dell'omicidio di Terenzi

Ieri mattina si è iniziato il processo contro Gattesco Antonio fu Lorenzo e fu Bertoso Rosa, di anni 76, nato a Mortegliano, domiciliato a Terenzano, negoziante in domini.

L'imputato è detenuto dal 24 febbraio 1920 e deve rispondere di omicidio per avere nel 24 feb. 1920 in Terenzano, a fine di uccidere, cagionato la morte di Flumino Luigi.

Molto pubblico assiste all'udienza. Le più parte degli intervenuti al processo è costituita da paesani di Terenzano che vivono ancora sotto la triste impressione del fattaccio.

A sentire le chiacchiere che si fanno il Gattesco, o Caino, come comunemente lo si chiama, è un individuo pericoloso nonostante la tarda età.

A bene osservarlo veramente lo imputato presenta certe irregolarità nella conformazione cranica, accompagnate da uno sguardo torvo e da una faccia brutta che lasciano a temere. Veste decentemente, ma all'udienza è venuto in pantofole, forse perché ormai ha acquistato... una certa confidenza con la giustizia per essere stato condannato una decina di volte per truffe, violenze, furto ecc.

Della sua vita 15 anni almeno li ha trascorsi in carcere.

La imputazione che ora gli è fatta però, non ha riscontro con le precedenti.

Sembra che la canizie abbia aumentato nell'anima di questo uomo il capriccio del male.

Per gelosia di mestiere egli avrebbe ucciso il Flumino che la sera del 25 febbraio era passato un po' brillo accanto alla porta della sua abitazione, in seguito ad un alterco per questioni di interesse.

«CAINO» NEGA TUTTO
Il presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato, e siccome questi ama esprimersi in friulano, domande e risposte sono date in dialetto.

Pr. Eriso in rotis cul muart?
Imp. Una sere lui mi à chiapat pa la giacchete e mi ha scomenzat a pocà sul pioni.
P. I pochi iù ves daz vò.
Imp. Oh, signor, signor! Iò o volares ure perizie.
Pr. Ise vere che us clamin «Caino»?
Imp. Sì, par Gattesco nissun mi cognoss.
Pr. Ise vere che o vès fat baruffe una vòre di voltis?
Imp. Oh, signor, iò o volares ure perizie....
Pr. Ben, veso dat o no, veso dat el muart?
Imp. Signor, lui mi à dat a mi!...
P. O sintarin dai testimonis.
Avv. Sartoretto. È' vero che l'imputato mentre si trovava in carcere 10

anni fa, ricevette dal Flumino cosa da mangiare?

I. Sior sì.
P. Sesò possident vo? Troveso?

I. 20 mila metri quadrati. Il pubblico mormora. Gattesco fissa lo sguardo giù nella disinvoltura.

Il presidente da poi lettura di prezzo e dei documenti.

Dai documenti risulta che è stato condannato parecchie volte diversi. Quando è stato Gattesco è di temperamento di col capo.

La lettura degli atti è accolta tranquillamente da «Caino» che

LE PARTI LESSE
Flumino Egidio è figlio del Gattesco. Non sa dire se tra suo padre e Gattesco esistessero dei rapporti.

La sera del 24 febbraio 1920, Gattesco pubblicò un avviso pubblico dicendo il padre, Corse, col genitore ormai morto. Non si il cadavere nel frattempo era mosso.

Zanello Lucia è la moglie di so La donna, con molta sofferenza racconta minutamente quanto la sera del 24 febbraio, il presidente afferma che il Flumino presenza ammise di aver ucciso il marito. Poi chiese ai soldati del lo d'acqua.

IL PROCESSO RINVIATO
Vengono in seguito uditi i testimoni che depongono circostanze che interesse.

Nell'udienza del pomeriggio risultando assenti alcuni testimoni, il processo viene rinviato a nuovo ruolo.

ECONOMICI
MOBILI usati e nuovi a prezzo cessione, Via Villalta 26. Udine.

Agli abbonati de «il Friuli»

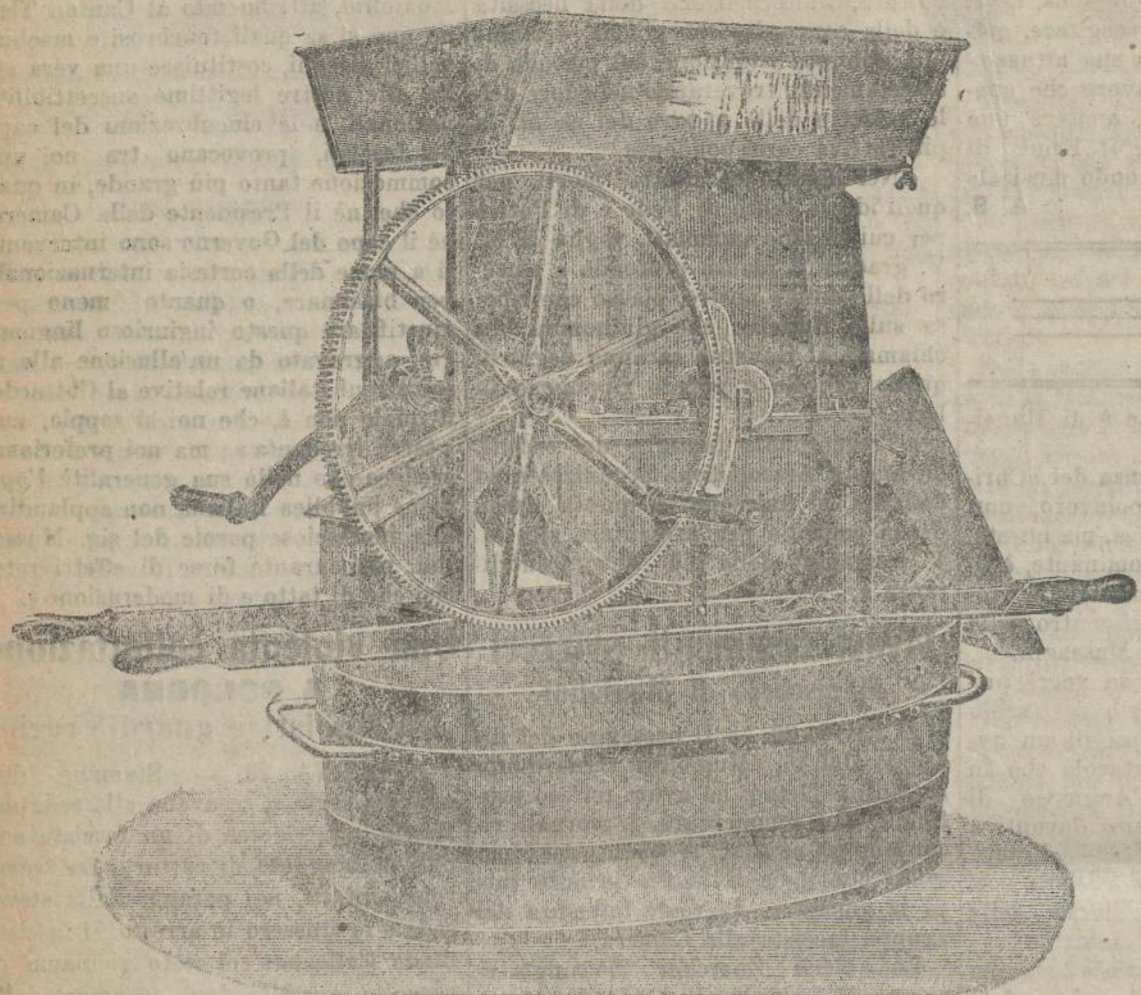
Comitato di abbonati più bella

SI RICORDA AGLI AMICI COL 30 DEL CORRENTE

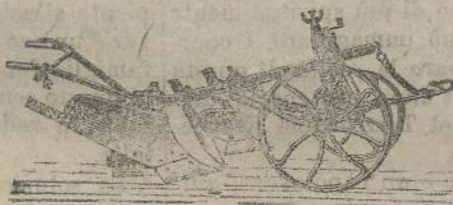
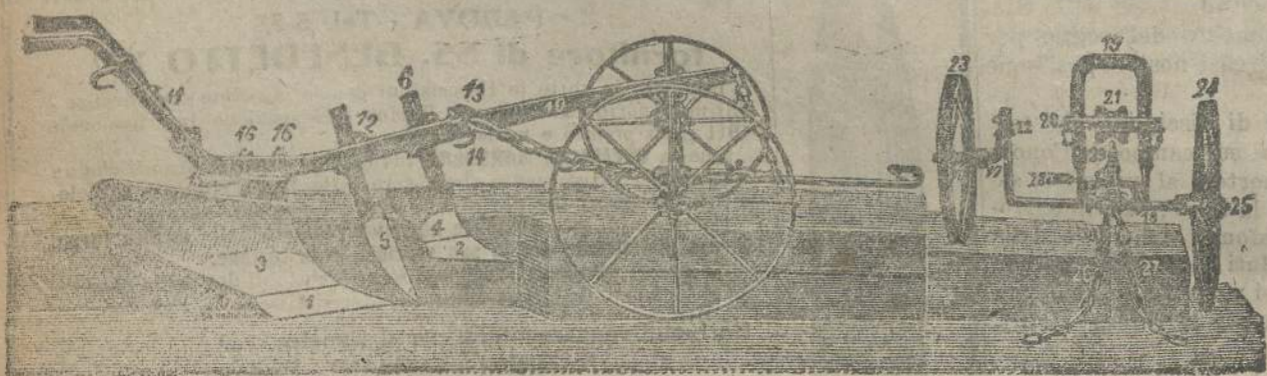
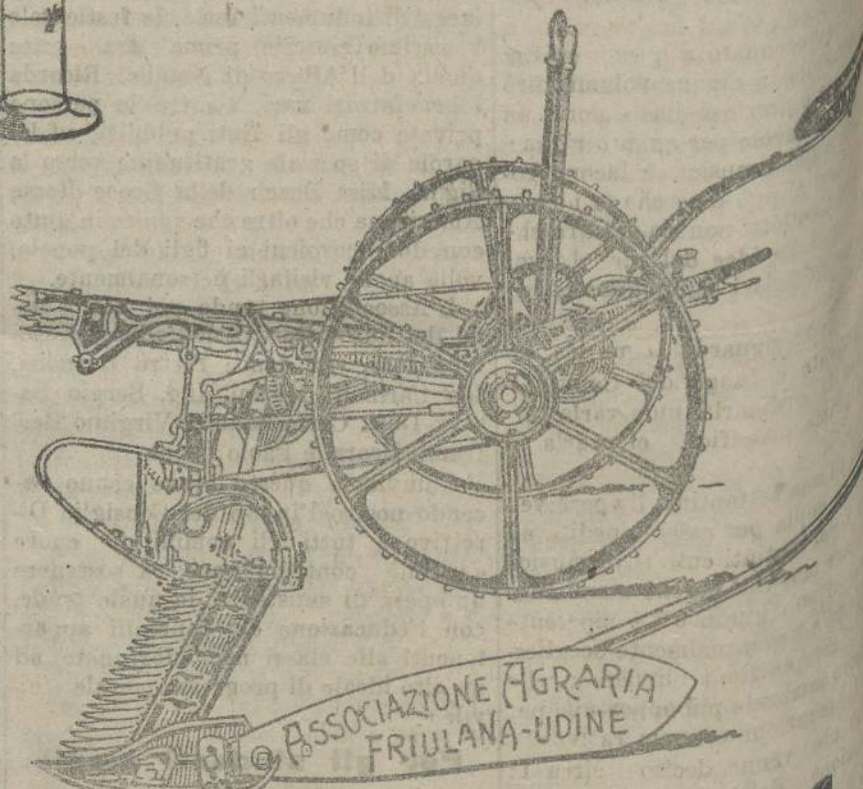
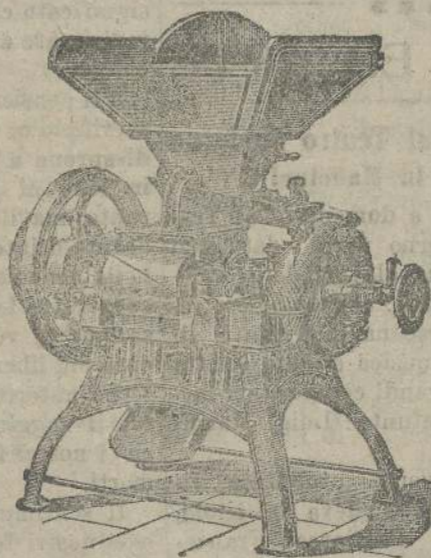
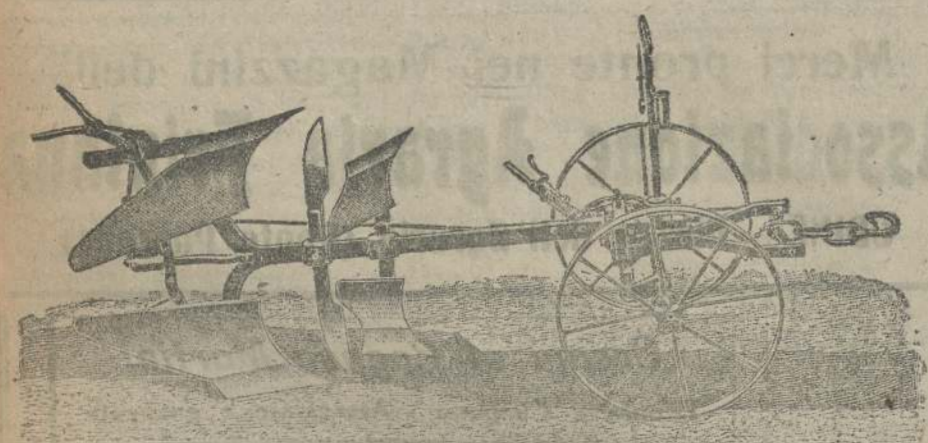
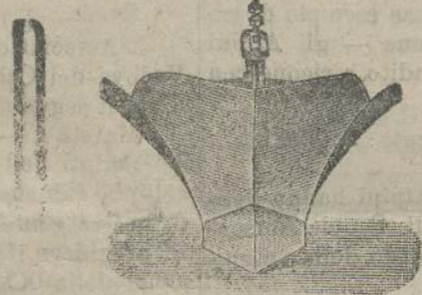
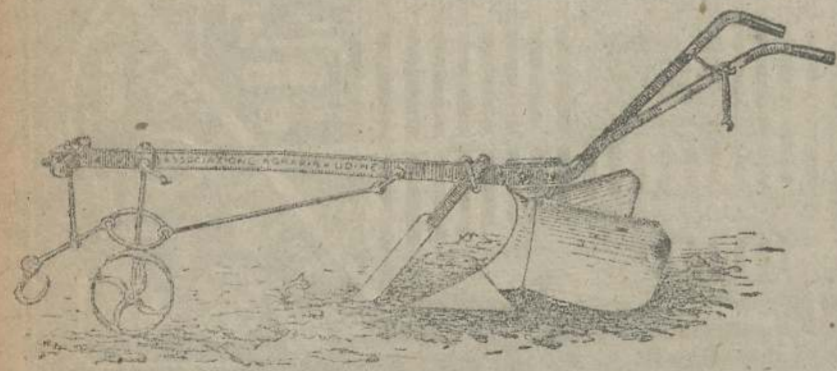
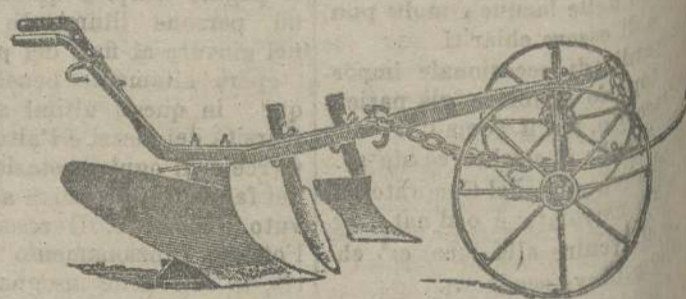
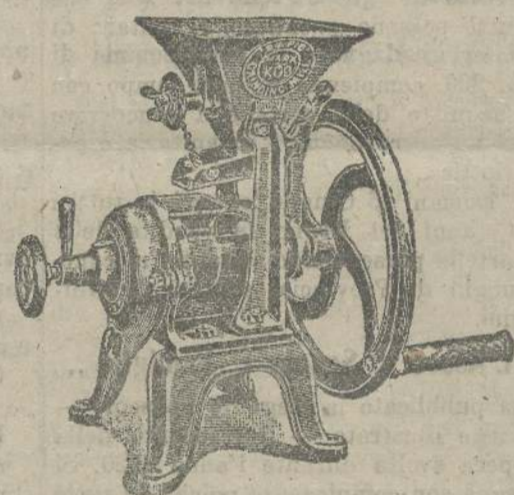
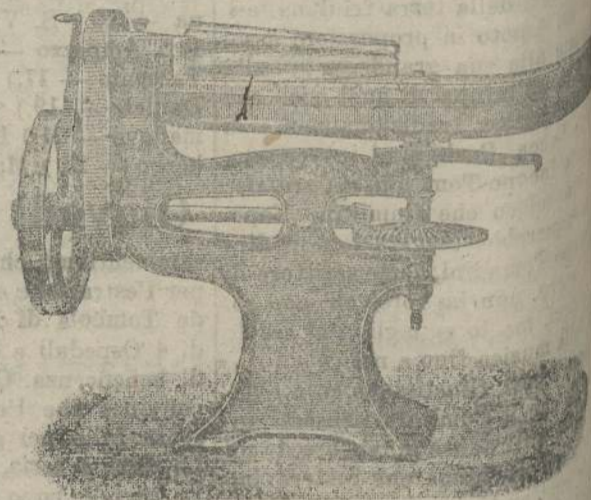
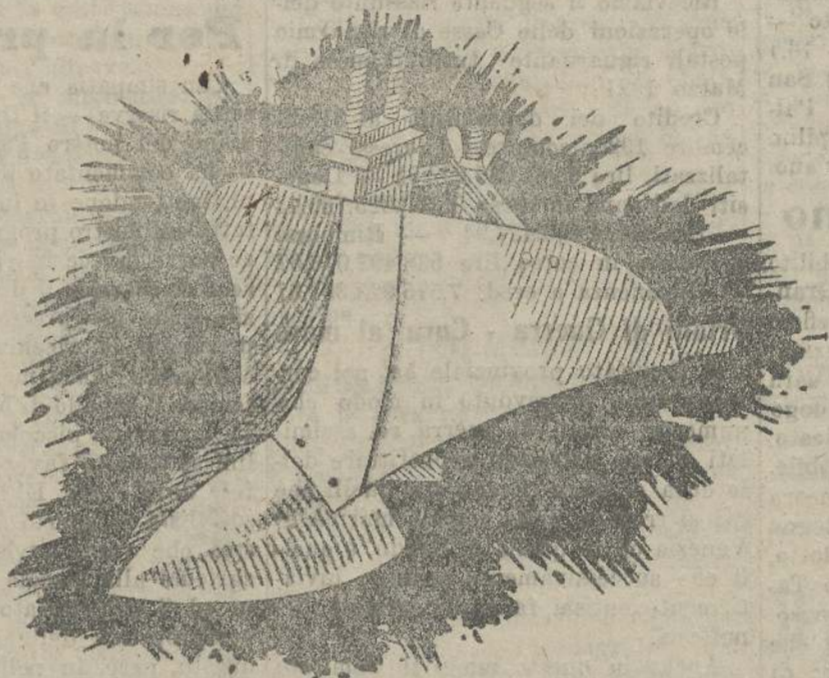
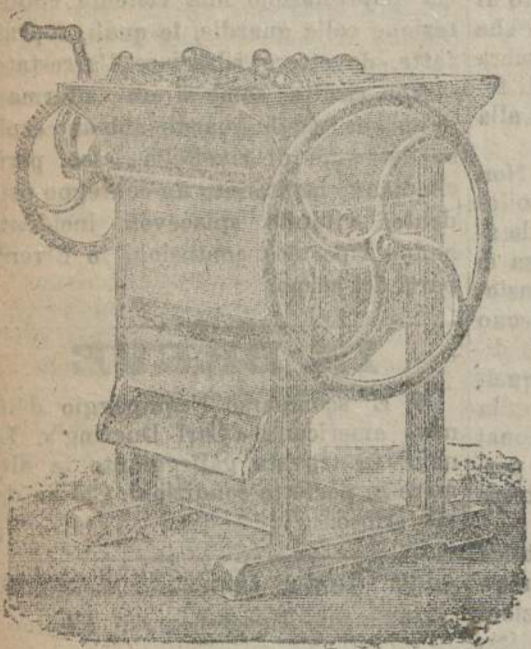
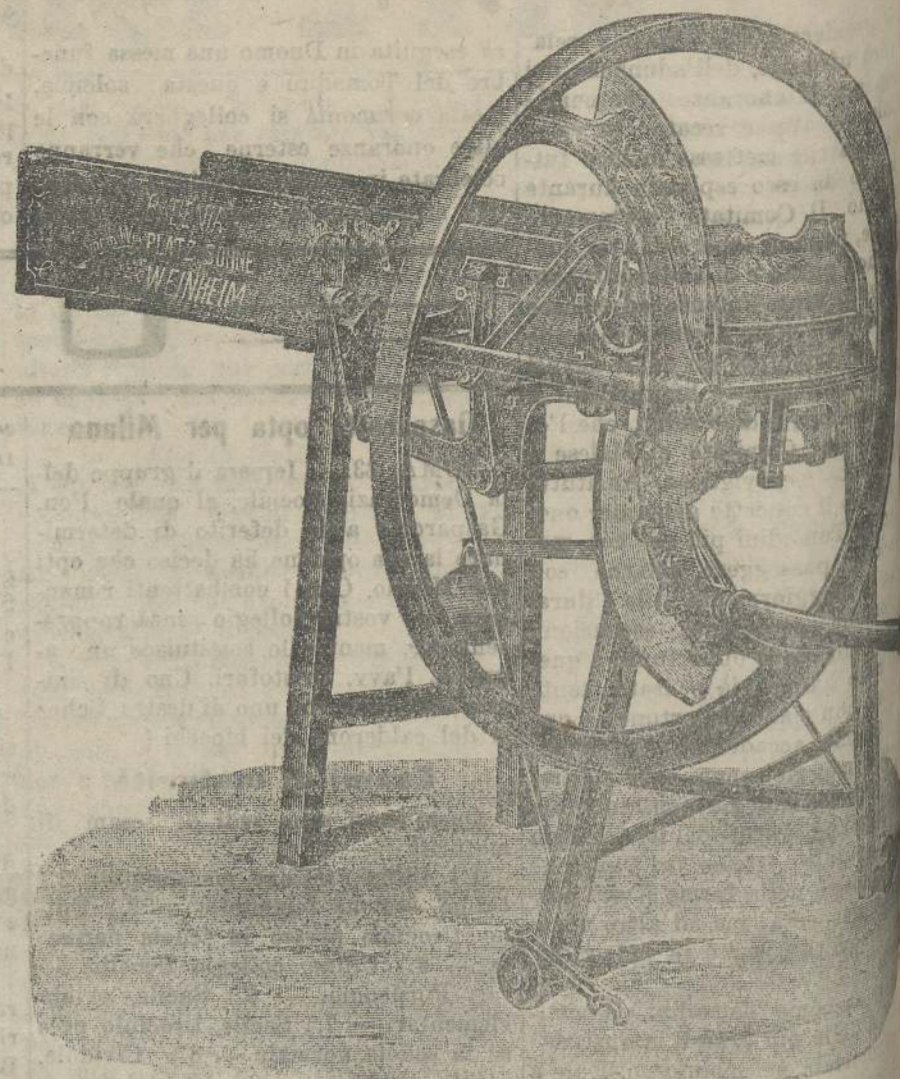
DONO GLI ABBONAMENTI DEL 1.º SEMESTRE

SI PREGA CON SOLLECITO VOLER INVIARE L'IMPONIBILE LA RINNOVAZIONE ENTRO IL DATA PER EVITARE LA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

L'AMMINISTRAZIONE



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi - per il taglio dei fieni e dei frumenti - per la Lattoria per la Cantina ecc. ecc.?
 — Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle.
 — E per i pezzi di ricambio?
 — Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
 — E per le riparazioni?
 — Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
 — Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo e simili?
 — Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana!



NO III.
 ABBO
 Ann. L. 1
 Trime
 Abbonati
 Abbonati
 Direzione
 Via Treves N.
 La
 ma n
 tutti pensar
 si decid
 che la 2
 osario dei pit
 spianato in m
 e collaboraz
 sono subito
 cesso del
 a dest
 ne dia l
 none dem
 non è dur
 ramente ch
 mentare d
 ni qui le vo
 al governo
 un lasc
 oratorio ch
 alle va
 mesi, fin
 all'ord
 il lasc
 tutti i
 inquieti, l
 ere per op
 gabinetto. I
 promessi d
 sono risp
 gabinetto. E al
 l'interrog
 cesso succ
 razione, co
 schilide el
 migliori d
 sario di co
 di candi
 o die
 di dest
 scacc
 (con ar
 democat
 (80), d
 arivano a
 che la dem
 appogge
 A destr
 il gruppo
 nostri d
 nazional
 nistra non
 ro di trans
 nutare at
 lasciapass
 non e
 e pot
 gabb
 fronta: s
 oltre 230
 nazione d
 nocratici
 ntezza di
 contingen
 nente del g
 nenti di s
 nati per p
 dello Stat
 nza, per o
 n replicate
 nte contin
 nte a man
 nte un pro
 nne come
 nne socie
 nne iudic
 nne e criteri
 nne e sull
 nne Lazzati
 nne superate
 nne attuale
 nne succed
 nne assolu
 nne la po
 nne l'ala del
 nne alziaria
 nne intire e
 nne diaster
 nne non
 nne provvid
 nne. Ci v
 nne parlam
 nne soci
 nne per
 nne vecchi p
 nne mandar
 nne discussione
 nne corso di
 nne posizione
 nne. Ci v
 nne fanno anc
 nne nali reca
 nne gabinet
 nne suggerit